



FONDAZIONE TEATRO FRASCHINI



Comunicato

Febbraio 2010

STAGIONE DI MUSICA:

La Stagione di Musica del Teatro Fraschini prosegue sabato 6 febbraio 2010, alle ore 21.00 con KRYSTIAN ZIMERMAN.

Programma:

F. CHOPIN

NOTTURNO IN FA DIESIS MAGGIORE OP15 NR 2
SONATA IN SI BEMOLLE MINORE OP35
SCHERZO NR 2 IN SI BEMOLLE MONORE OP 31
SONATA IN SI MINORE OP 58
BARCAROLA IN FA DIESIS MAGGIORE OP 60

KRYSTIAN ZIMERMAN *pianoforte*

Krystian Zimerman proviene da una famiglia legata alla musica da una lunga tradizione. La sua casa era frequentata giornalmente da musicisti che suonavano soprattutto musica da camera, permettendogli così un intimo e naturale contatto con quest'arte. Ha fatto i primi passi sotto la supervisione del padre e a 7 anni ha cominciato a lavorare sistematicamente con Andrzej Jasinski, allora professore associato senior del Conservatorio di Katowice, dove 14 anni dopo si è diplomato.

Zimerman non ama i concorsi, ma ha seguito la strada di tutti i concertisti, partecipando e vincendo molte competizioni di prestigio tra cui il Concorso Internazionale Ludwig van Beethoven a Hradec Kralove/Königgrätz. La vittoria del Grand Prix al Concorso Chopin del 1975 gli ha aperto le porte di una brillante carriera internazionale. Nel 1976 Artur Schnabel lo ha invitato a Parigi: quell' incontro avrebbe influenzato durevolmente lo sviluppo del giovane pianista. Nel 1977 ha suonato per la prima volta negli Stati Uniti e in Giappone.

Nel 1985 gli è stato consegnato il premio dell'Accademia Chigiana di Siena quale miglior giovane musicista dell'anno e nel 1994 il premio della Fondazione Leonie-Sonning a Copenhagen. Nel 2005 ha vinto il premio nella categoria "musica per orchestra" al MIDEM per la sua registrazione dei *Concerti per pianoforte n. 1 e 2* di Sergei Rachmaninov.

La sua attività artistica è stata segnata, prima di tutto, da regolari incontri con un pubblico appassionato, che aspetta con ansia ogni suo concerto. Dovunque egli vada, Europa, Asia o America, riconosce tra i suoi ammiratori visi diventati familiari. Nelle ultime dieci stagioni, da quando ha deciso di viaggiare con il suo pianoforte, è riuscito ad abituare il suo pubblico e le società artistiche a questa insolita prassi. Con dei dispositivi tecnici da lui escogitati ha reso possibile portare in tour il proprio strumento. L'essere completamente tranquillo per ciò che riguarda il pianoforte – oltre ad avere acquisito un grande esperienza pratica, prima a Katowice e successivamente collaborando con la Steinway di Amburgo – gli ha permesso di eliminare o di ridurre al minimo tutto ciò che potrebbe distrarlo da questioni puramente musicali.

Il repertorio di Zimerman comprende, fra l'altro, opere di Chopin, Franz Liszt, Franz Schubert, Johannes Brahms, Edvard Grieg, Béla Bartok, Maurice Ravel, Claude Debussy nonché musica da camera di César Franck e Karol Szymanowski.

La sua conoscenza relativamente precoce dei principali sviluppi nella musica europea – tedesca, russa, francese ecc. – gli ha impedito di diventare uno specialista di Chopin. Ha invece stimolato in lui il desiderio di suonare le varie opere nei luoghi dove sono nate: musica francese a Parigi, Beethoven, Mozart e Schubert a Vienna, Brahms ad Amburgo, opere americane a New York – condotte, nel caso di Leonard Bernstein, dal compositore stesso. Il *Concerto per pianoforte* di Witold Lutoslawski, a lui dedicato, ha ricevuto un trattamento adeguato: esecuzione a Varsavia, durante il Festival d'Autunno di Musica Contemporanea, con il compositore quale direttore d'orchestra.

I suoi incontri con grandi artisti, sia nel campo della musica da camera che direttori d'orchestra, sono stati secondo lui la sua più grande fortuna. Ha suonato con Gidon Kremer, Kyung-Wha Chung, Kaja Danczowska, Yehudi Menuhin e sotto la direzione di Bernstein, Karajan, Abbado, Ozawa, Muti, Maazel, Previn, Boulez, Mehta, Haitink, Skrowaczewski e Rattle.

Ha avuto anche l'opportunità di conoscere i maestri della generazione precedente: Claudio Arrau, Arturo Benedetti Michelangeli, Arthur Rubinstein, Sviatoslav Richter, che hanno avuto tutti una grande influenza sulla sua formazione musicale.

Il pianoforte non è la sua sola passione: è sempre stato un abilissimo organista e inoltre l'aver frequentato molti tra i più prestigiosi direttori d'orchestra dei nostri tempi gli ha permesso di approfondire la sua conoscenza della direzione d'orchestra.

Note a cura di Mariateresa Dellaborra

Lungamente controverse nei giudizi della critica, spesso commentate con frasi lapidarie e negative, le sonate per pianoforte di Frederic Chopin hanno da sempre incontrato il favore degli interpreti e del pubblico. Persino i colleghi contemporanei quali Schumann e Liszt non accompagnarono con parole benevole le pagine sonatistiche, vedendovi una forzatura

dell'autentico spirito chopiniano. Analizzate in raffronto alle strutture e allo stile delle sonate beethoveniane, certamente queste appaiono diverse.

In Chopin vi è la drammatizzazione degli elementi e l'esaltazione dell'aspetto lirico; lo stravolgimento dei ruoli nelle strutture della forma sonata dove lo sviluppo non è la palestra per sviscerare tutte le possibilità ritmiche e armoniche dei temi, ma per esaltarne l'espressività delle potenzialità drammatiche o per dedurre idee nuove con percorsi armonici quanto più ampi e la ripresa non è la naturale conclusione di un brano, ma il punto culminante di maggiore tensione creativa. In lui, cioè, «i contenuti tendono a prevalere sulle strutture» (Belotti). Eppure le opere appaiono unitarie nei loro intenti espressivi. Motivo di discussione anche la successione dei movimenti che non ripercorre la tradizione settecentesca, ma segue semmai un susseguirsi di atmosfere emotive. La sonata op. 35 si compone infatti di quattro movimenti alternati lento/veloce e la terza, op. 58 pone in seconda posizione lo *Scherzo* e in terza il *Largo*.

La sonata op. 35 nasce attorno alla *Marcia funebre*, composta nel 1837, dopo la delusione amorosa subita da Maria Wodzinska. Il primo e l'ultimo tempo furono abbozzati tra il 1838 e il 1839 a Valldemosa in un clima di desolazione e di angoscia, mentre lo *Scherzo* risale alla tarda estate del 1839 quando sorse appunto l'idea di organizzare tutti i tempi in una sonata che si raccogliesse attorno alla *Marcia funebre* ormai da tempo a molti nota. La pubblicazione avvenne nel maggio del 1840. Già Schumann aveva rilevato, come cosa stupefacente, che tutti i movimenti erano scritti in minore, dunque con un'apparente mancanza di contrasti. In effetti la sonata trova la sua unità espressiva proprio nel fatto di essere stata concepita partendo dalla *Marcia funebre* e accostando ad essa tre diversi aspetti di un'unica impressione di fondo: l'idea della morte. Da qui la scelta non solo della tonalità minore, ma anche della brevità del finale. L'inserimento della *Marcia funebre* di per sé non costituiva una novità in quanto già Beethoven l'aveva utilizzata quarant'anni prima nell'op. 26, ma era nuova l'impostazione dei quattro "canti disperati", denominati da Schumann i «figli più folli» di Chopin.

La sonata op. 58, composta invece in un'unica soluzione, risale al 1844. È dedicata alla contessa de Perthuis, sua allieva. Sebbene molto apprezzata dai musicisti contemporanei, è meno popolare delle due precedenti dalle quali si distacca fortemente. Mentre la sonata op. 35 si caratterizza per la concisione e la lapidarietà del primo movimento, è priva di sottigliezze che richiedono doti particolari di comprensione musicale, l'op. 58, brano della maturità espressiva e tecnica, è ricca di temi, di spunti, di elementi diversi le cui reciproche relazioni sono spesso molto sottili. È un «vasto poema ampiamente articolato», «più

costruito che ispirato» (Schumann) nel quale i quattro movimenti hanno carattere differente e contrastante, con gli estremi (*Allegro maestoso*, *Presto non tanto*) di andamento forte ed energico. La coerenza interna non è meno ferrea della precedente e la tematica è derivata da poche cellule del primo e del secondo tema del movimento iniziale. Anche l'op. 58 non segue schemi ortodossi di sviluppo e di ripresa, ma punta all'elemento lirico e su di esso concentra l'interesse massimo. Un'atmosfera di grande poesia accompagna l'intero primo movimento che si era presentato in modo maestoso e quasi marziale; lo stesso avverrà nel *Largo*, mentre lo *Scherzo* offrirà un cambio di clima mostrandosi gaio e leggero, fondato su un'unica figurazione. Il trio è di nuovo una specie di elegia di carattere cullante e il rondò finale, da molti considerato di ispirazione politica, appare ricco e vario, non privo di imprevisti.

ACQUISTO BIGLIETTI

Biglietteria del Teatro Fraschini, da lunedì a sabato, orari: dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

La biglietteria apre anche un'ora prima di ogni spettacolo

Informazioni Tel. 0382/371214

Vendita on-line www.teatrofraschini.it

PREZZI da 20,00 euro a 8,00

FONDAZIONE TEATRO FRASCHINI
Foto in Area stampa www.teatrofraschini.it